

* DELLA NOBILTÀ

DELLE

SUE LEGGI E DEI SUOI ISTITUTI

NEL GIÀ REAME DELLE SICILIE

CON PARTICOLARI NOTIZIE

INTORNO ALLE CITTÀ

DI NAPOLI E DI GALLIPOLI

PER

VINCENZO TAFURI

NAPOLI

TIPOGRAFIA DEGLI ACCATTONCELLI

1869

S
ITA
91
TA

Romana il tranquillo possesso. Da tutte le parti del mondo cristiano accorrono a questa santa guerra giovani eroi con entusiasmo degno dei tempi delle crociate; e sulle loro liste veggonsi brillare i nomi più illustri dell' aristocrazia, quei nomi stessi che già furono soliti arruolarsi nella milizia gerosolimitana. Or non sarebbe egli bello a vedere, che la novella milizia di S. Pietro e il fiore di lei, per nobiltà di sangue e di virtù più eletto, s'innestasse all'antico e venerando tronco di S. Giovanni; e questo, rinvigorito di nuova gioventù, rinverdisse nei nuovi tempi, e cominciasse una seconda era di prodezze e di glorie a pro della Chiesa »?

IX.

Faccia Iddio Ottimo Massimo che il Concilio Vaticano I.º al quale son volti i pensieri e le speranze dei cattolici, pel quale innalzano essi preghiere incessanti, e sentono in petto palpitare il cuore; faccia Iddio che quella augusta Assemblea, tra i tanti benefizii, di cui dovrà essere apporatrice al Cattolicismo ed agli ordini sociali, prenda pur cura dell' inclito Ordine di S. Giovanni.

DELL' ORDINE COSTANTINIANO

Nel già reame delle Sicilie era pure l' Ordine Costantiniano, che similmente avea cavalieri di giustizia; pei quali era richiesta pruova di nobiltà: se non che si è sempre ritenuto, non essere così rigorosa (e forse per più rispetti) la pruova Costantiniana, come quella di Malta: di maniera che le stesse leggi del reame, quantunque volte fosse occorso il requisito di compita nobiltà, preferivano la pruova di Malta. Oltre i cavalieri di giustizia, l' Ordine Costan-

tiniano avea cavalieri di grazia, cui si conferiva la Croce a beneplacito del re Gran Maestro — E pure avea cavalieri Scudieri, cioè di grado minore. Di poi vi erano i cavalieri *donatori*, cioè coloro che istituivan Commende per ottenere la Croce, e però comunemente appellati *Commendatori*.

Degli altri Ordini cavallereschi, che erano nel reame, non è da far menzione, siccome di quelli che conferivano nobiltà personale, o di privilegio che voglia dirsi; non già nobiltà generosa, gentilizia, o di famiglia.

DEI PARLAMENTI

I.

Avendo fin qui esposto le leggi del reame circa la nobiltà, ragion richiede che si soggiunga ora qualche notizia degli antichi Parlamenti: giacchè appunto gli Ordini nobili molta parte avevano in essi: e così fu che iti in disusanza; i Seggi della città di Napoli, per qualche tempo, ne tennero il luogo.

II.

Antichissimi i Parlamenti, se ne ha memoria infin dai primordii delle Monarchie europee: il perchè non è da meravigliare se Ruggieri, esemplando dalla Francia, suo paese originario, Parlamenti avesse pure istituito nelle Sicilie. Se non che quegli antichi si differenziavano dai moderni per tre capi principalmente. In primo luogo, gli antichi si componevano per Ordini o Corpi che vogliano dirsi: donde due notevolissime conseguenze. La prima che, per quel separato intervento degli Ordini o Corpi, non era a temere,



Estratto da:

Vincenzo Tafuri, *Della Nobiltà delle Sue Leggi e dei Suoi Istituti nel già Reame delle Due Sicilie con particolari notizie intorno alle città di Napoli e Gallipoli*, Napoli, 1869 – selezione pp. 59-60.

Selezione a cura di:

<http://biblioborbonica.altervista.org/bibliocostantiniana/index.html>

Google books

 creative
commons

Copyright-Only Dedication* (based on United States law)
or Public Domain Certification